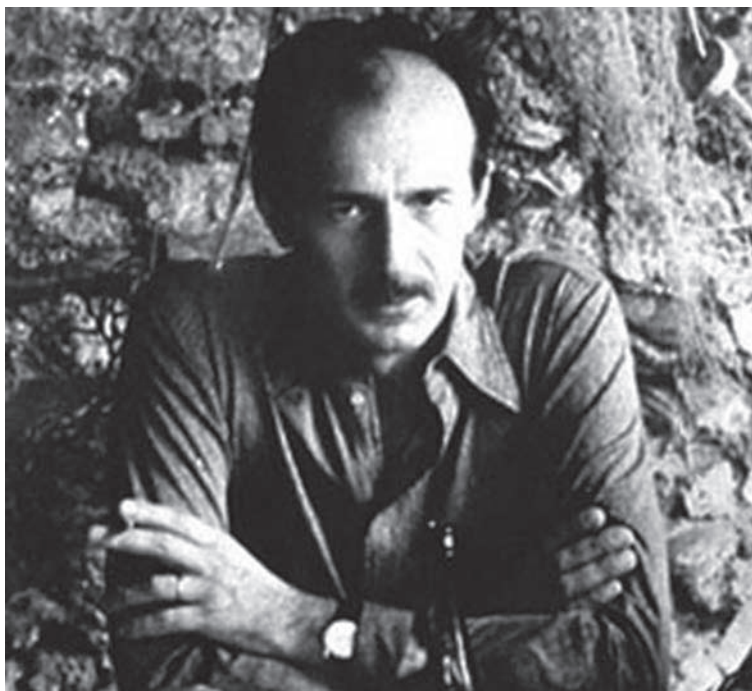


*L'11 luglio 1979
Giorgio Ambrosoli
si fece uccidere
«in nome dell'onestà».*



6 Febbraio 2006

24 – I politici e la gente

Le elezioni sono una cosa seria, mica bao bao micio micio. Infatti 9 italiani su 10 non vogliono più vedere Berlusconi, mentre 11 italiani su 10 (compresi i neonati) non hanno mai sopportato Prodi e la sua monetina scadente chiamata Euro. Si fa presto a dire «io sono di sinistra», poi ti ritrovi a votare per Pecoraro Scanio (certe volte i nomi non ti perdonano mai), Antonio Di Pietro (che si è dimenticato di quando era un po' missino) e Clemente Mastella che invece è sempre democristiano e se lo ricorda benissimo; infatti, non sapendo bene da che parte stare sta sempre dalla parte giusta: la sua. Poi dicono che l'elettorato è disorientato, è per questo che la politica ha rimesso in piedi il proporzionale: così per sbagliare a votare adesso lo si può fare agevolmente da casa, anche senza andare al seggio, ci pensano i partiti. Infatti i politici che essendo diventati famosi se lo possono permettere, scappano dal Parlamento: la Moratti va a fare il sindaco, Veltroni non lo svitano da quella sedia neanche con la dinamite, D'Alema se ne sta a veleggiare in Europa e guai a chi lo richiama alle Botteghe che furono, una volta, di molto Oscure. Ma chi si occuperà di tenere in piedi la nostra vecchia baracca? Il prefetto Ferrante – degnissimo servitore dello Stato – voleva fare il sindaco, ma ogni mattino aveva l'abitudine professionale di occuparsi di quelli che in giornata devono visitare i locali delle patrie galere, ed è una cosa buona per un poliziotto, ma per un sindaco sarebbe un optional, non il cappuccino. La sinistra che è così rock come Celen-tano, quando non riesce ad acchiapparne uno giusto come

Veronesi, e poi si accontenta di un ottimo prefetto, forse contribuisce a migliorare quel minestrone sbrodolato dilagante, che propaga l'effetto Lecciso. E finisce che i giornali stranieri scrivono che ormai siamo alla frutta, anzi siamo bravi solo a far da mangiare. Ma non è vero, abbiamo la gente onesta e quella capace di lavorare e spesso tutte e due le cose assieme. Gente che ha la testa, che ci invidiano in ogni parte del mondo. Gli americani che non sanno più come fabbricare abbastanza cervelli, quando nel loro Paese hanno a che fare con un meccanico di Saronno o un ingegnere di Varese non se li lasciano più scappare, e strappano dalle università i nostri laureati in fisica perché mettano le radici oltre Atlantico. La gente è disorientata: ma dopo anni in cui è stata costretta a subire Mara Venier e Il Grande Fratello, in cui le notizie del Telegiornale durano 7 minuti perché gli altri 23 sono dedicati al gossip, alla politica (che grazie alla Prestigiacomò è diventata la stessa cosa) e alla pubblicità onanistica, dopo bordate di calcio fasullo, finanza truccata, banche che rapinano i propri clienti, in queste condizioni sarebbe disorientata persino l'affascinante, e conturbante, Jessica Rabbit. E farebbe di tutto per uscire da quel cartone animato chiamato Italia, che ormai è diventato un incubo, come vivere a Milano. Per i dettagli chiedere ad Alda Merini, classe 1931, che è scappata a Roma sbattendo la porta dei Navigli dopo una vita di regolare e onorato servizio. Milanese. Ma una ricetta, per chi vuole provarci di nuovo, ci sarebbe, è quella che raccontò Giorgio Ambrosoli alla moglie quando lo chiamarono a sistemare i conti del bancarottiere di Platì: «Dopo tanti anni ho l'occasione di fare politica per tutti, non per un partito, ma per la gente». Provateci cari candidati, perché il cartone animato in cui siamo finiti deve ritrovare i colori di prima, urgentemente.



*Mi scusi saprebbe dirmi
come faccio ad uscire
da questo cartone
animato chiamato Italia?*

